

Sarà rinnovata l'Assemblea regionale

OGGI I SICILIANI VOTANO

SI VOTA DALLE ORE 8

Alle urne un decimo degli elettori italiani

Oltre tre milioni e mezzo di cittadini interessati alle consultazioni. I risultati delle precedenti elezioni

Urne aperte, dalle 8 di questa mattina in tutta la Sicilia dove 2 milioni 993.767 elettori si apprestano a rinnovare l'Assemblea regionale, giunta alla sesta legislatura, e nei 75 comuni di altre regioni, dove quasi 581.519 aventi diritto voteranno per i nuovi consigli comunali. Fra essi sono due capoluoghi di provincia: Pisa e Siena. Nel complesso gli elettori chiamati alle urne sono 3.575.286. Va sottolineato subito che in Sicilia per la particolare legge elettorale, la consultazione ha luogo soltanto oggi, dalle 8 fino alle 22: è necessario perciò che tutti i comunisti, compagni e simpatizzanti, attivisti non solo si premurino di votare presto ma si adoperino contemporaneamente perché nessun potenziale suffragio per il PCI vada disperso o, al limite, non venga espresso. Nelle altre regioni (per le comunali) le votazioni si protrarranno oggi fino alle 22 e domani dalle 7 alle 14. I risultati definitivi — dalla Sicilia dove gli scrutini cominceranno domani mattina e dalle altre regioni — si avranno nella serata di lunedì.

L'odierna tornata vede impegnato poco più di un decimo del corpo elettorale. Ma essa avrebbe potuto essere ben più rappresentativa, se per un complesso gioco di interessi di potere il centro-sinistra non avesse rinviato le elezioni in numerosi centri e province (come è il caso di Forlì) dove il fallimento e il successivo naufragio del centro-sinistra e, parallelamente, il rifiuto pregiudiziale ad una politica unifaria, hanno portato alle gestioni commissariali. Per altro, lo abbiamo già scritto, Pisa torna alle urne ad un anno dalle elezioni perché l'ex PSI impedì nel 1966 la costituzione dell'unica amministrazione possibile — e il coro elettorale aveva chiaramente manifestato di volere una giunta di sinistra.

Situazioni come quella di Pisa se ne hanno diverse fra i 46 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti (esclusi i capoluoghi) nei quali, quindi si vota con il sistema proporzionale. Ricordiamo, fra gli altri, Metegnano (16 seggi alla sinistra contro 14 alla DC e Pli), Ariano Polesine (12 alla sinistra compreso il PSDI, contro 8 della DC), Contarina (14, 10 PCI, 3 PSI, 1 PSDI, contro 16 DC e 1 Pli), Donada (13 contro 7), Montevarchi (19 contro 11), Orbetello (18 alla sinistra: PCI 12, PSIPU 1, PSI 4, PSDI 1, contro 12 DC, 7 PRI 2, MSI 3), Lari (12, contro 8 fra DC e MSI), Nofresco (11 su 20), Lavello (18, compreso il PSDI, contro 12 della DC e delle destra), per non parlare di Crotone dove una maggioranza della sinistra c'era (17 PCI, 1 PSIPU e 4 PSI) ed è stata rotta dall'ex PSI. La stessa scelta antifascista dell'ex PSI fece a Siena. Nel complesso su 48 comuni in cui si vota con la proporzionale, soltanto 5 o 6 tornano alle urne alla regolare scadenza del mandato dei consigli comunali, mentre nei rimanenti è in atto la gestione commissariale.

Sarà perciò il voto dato oggi al PCI innanzitutto un voto per l'unità a sinistra, non solo nei comuni ma anche in Sicilia, come alternativa reale allo strapotere delle DC che, con l'illuminato al PSIPU, per la «omogeneizzazione» della periferia al vertice, intende costruire maggioranza in cui la sua egemonia sia assoluta.

Passando alle questioni più propriamente amministrative, segnaliamo che sono appena 60.000 gli elettori dei comuni in cui si vota con il sistema maggioritario. Tutti gli altri (521.767 nei comuni sopra i 5 mila abitanti, oltre ai quasi 3 milioni in Sicilia) si avvorranno della proporzionale. Cioè il voto sarà espresso non su liste di blocco ma di partito di concentrazione. Il che consente un raffronto omogeneo con le analoghe consultazioni regionali o amministrative e con quelle politiche ('63).

Diamo, qui di seguito, alcuni di questi raffronti:

SICILIA: regionali 63 (PCI 561.795 (24,1%, 22 deputati regionali); PCI-AL 9.279 (0,4%); PACS 5.997 (0,3%); PSI 231.038 (9,8%, 11 deputati); PSDI 90.845 (3,9%, 3 deputati); PRI 35.274 (1,5%, 2 deputati); DC 979.439 (42,1%,

per la pace e l'autonomia

Assenti migliaia di lavoratori costretti ad emigrare - I ricatti democristiani agli alleati del centrosinistra - Corruzione e malcostume

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. La Sicilia domani vota. Mai il popolo siciliano era andato alle urne per rinnovare il proprio Parlamento regionale in un contesto politico così teso e drammatico. Il che, se da un lato conferma la giustezza e il valore del grande risparmio che il PCI aveva dato alla sua iniziativa, dall'altro fa ancora più risaltare la paurosa corruzione politica della campagna condotta dagli altri, in particolare da democristiani e socialisti democristiani impegnati ancora in queste ore di formale tregua in una furiosa opera di corruttezza e di ricatto, utilizzata come tentativo di schierarsi con il proprio fallimento, ai guasti della vita regionale che proprio il centrosinistra ha reso in questi ultimi anni sempre più profondi.

Non deve quindi sorprendere che anche i nostri avversari, tra cui buona parte della stampa «indipendente», siano oggi costretti ad ammettere che il PCI è stato il vero protagonista di questa campagna elettorale, animandola contro la rassegnazione, la sfiducia, e il qualunquismo: costringendo la DC al confronto nelle piazze e alla TV; portando avanti un discorso

che mentre dimostra i frutti del malgoverno di Roma e di Palermo e ne individuava la logica che li ha prodotti (quel PCI, 579.194 (23,7%); PSDI 267.282 (10,9%); PRI 50.588 (2,1%); DC 949.401 (38,8%); PRI 215.198 (8,8%); PSDI 89.377 (2,6%); MSI 177.581 (7,2%); Altri 32.439 (1,3%);

37 deputati); PLI 181.469 (7,8%); 7 deputati); PSDI 32.731 (1,4%, un deputato); MSI 168.850 (7,3% 7 deputati); Altri 32.393 (1,3%, nessun deputato). POLITICHE: PCI 29.332 (29,1%, seggi 349); PCI-PSI 3.727 (0,8%, seggi 14); PSIPU 12.094 (2,7%, seggi 30); PRI 49.964 (11,3%, seggi 127); MSI 28.052 (6,3%, seggi 61); DC 2.149 (0,5%, seggi 10); Destra 2.541 (0,6%, seggi 11); Altri 11.691 (2,6%, seggi 60). POLITICHE: PCI 144.749 (31,6%); PRI 62.594 (13,7%); PSDI 20.483 (4,5%); PRI 4.632 (1%); DC 165.100 (36,1%, seggi 26); PSDI 329 (0,1%); MSI 30.087 (6,6%); Altri 4.563 (1%).

Antonio Di Mauro

Discorso di Novella a Bologna

Non subirà interruzioni il dialogo fra i sindacati

Consultazione permanente fra le confederazioni - Conclusa la conferenza regionale della CGIL sulla politica agraria

BOLOGNA, 10. Un importante discorso dell'on. Novella ha concluso oggi la conferenza regionale agraria dell'Emilia Romagna, promossa dalla CGIL. Novella ha affrontato due temi: l'unità sindacale e alcune questioni di politica agraria.

Sull'unità sindacale il segretario generale della CGIL, informando sull'andamento degli incontri interconfederali, ha confermato che si è arrivati alla conclusione di una prima fase di tali incontri, alla determinazione di una breve tregua e di una ripresa a breve scadenza.

È possibile, ha aggiunto Novella, che questo fatto dia luogo a interpretazioni negative dell'andamento del dialogo interconfederali, interpretazioni che non sarebbero però giustificate.

Se è vero che le tre organizzazioni sono arrivate, alla constatazione dell'immaturità dell'obiettivo dell'unità organica a breve scadenza, è pure vero che le convergenze realizzate hanno permesso l'impegno della ripresa del dialogo e che le divergenze tuttora esistenti sono considerate superabili.

«Ha molta importanza il fatto, ha detto ancora Novella, che le tre organizzazioni sono ormai concordi sulla instaurazione di nuovi rapporti tra loro, sulla determinazione cioè di forme permanenti di consultazioni riguardanti la politica sindacale. La CGIL si è impegnata a fondo per una rapida maturazione delle condizioni essenziali dell'unità organica. È stato messo in rilievo che questioni di fondo, riguardo all'unità organica, si riferiscono alla concezione del sindacato nella società e nell'autonomia sindacale».

«Ebbene la CGIL ha proseguito Novella, dà una risposta positiva a tali questioni con i due documenti deliberati dalla ultima riunione del comitato di politica agraria di cui siamo partiti da Palazzo Madama a partire da mercoledì, in occasione della ripresa del dibattito sulla legge di PS.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti a essere presenti alle sedute di Palazzo Madama a partire da mercoledì. In occasione della ripresa del dibattito sulla legge di PS.

Ribadito al Convegno dei navalmeccanici

Cantieri: la FIOM per un accordo globale

IRI e Fincantieri devono modificare le proprie posizioni — Auspicata la realizzazione di una salda unità tra i sindacati

tale sia accolta anche dalla CISL e dalla UIL».

Per quanto riguarda le questioni di politica agraria, la necessità di sostenere le ultime conquiste legislative attraverso l'iniziativa e l'azione sindacale, determinando nuove conquiste contrattuali, alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

linea di politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della

politica agraria della CGIL sottolineando tra l'altro il grande contributo che le organizzazioni emiliane hanno dato alle scelte confederali, ha sottolineato i tre squilibri di fondo che caratterizzano l'agricoltura nazionale: quello nei confronti degli altri paesi del MEC, quello tra agricoltura e industria; quello all'interno dell'agricoltura e l'azienda contadina, tra le diverse zone, tra capitale e lavoro. Novella ha quindi ripreso i temi principali della